

A cura di Stefano Zanoni

LA RECENSIONE

Ci pensiamo noi. Dieci proposte per far spazio ai giovani in Italia di Tortuga

Tito Boeri e Vincenzo Galasso nella prefazione del libro “Ci pensiamo noi. Dieci proposte per far spazio ai giovani in Italia” individuano almeno 2 buone ragioni che ne giustificano la lettura.



La prima riguarda gli autori di questo libro, l'associazione Tortuga, un gruppo di pensiero vivace e dinamico composto da giovani studenti, ricercatori e professionisti del mondo dell'economia e delle scienze sociali che da anni svolge attività di ricerca su temi economici e politici. Un segnale incoraggiante che mostra il protagonismo e la volontà di proporre nuove soluzioni da parte dei giovani e che mette all'angolo le accuse di "eterni fannulloni" rassegnati all'impotenza di un Paese spesso definito non adatto ai giovani. Il libro ci racconta invece di un gruppo di giovani competenti che con pazienza, competenze e dedizione hanno studiato, analizzato e contestualizzato le principali problematiche della situazione giovanile nazionale avanzando proposte concrete per la loro risoluzione.

Il secondo motivo è connesso alla molteplicità delle questioni e delle soluzioni proposte dai giovani editori che possono essere raggruppate in quattro grandi tematiche: il rafforzamento del sistema di welfare, la necessità di investire maggiormente nel settore educativo/scolastico, la necessità di riformare il mercato del lavoro, la necessità di valorizzare e attrarre i giovani talenti.

1. Il rafforzamento del sistema di welfare

Partiamo dalla prima questione che Tortuga affronta analizzando due problemi che in Italia colpiscono soprattutto la fascia di popolazione più giovane: **l'aumento della povertà e la riduzione della natalità**. Con una lucida e dettagliata analisi di alcuni indicatori socio-economici gli autori evidenziano come in Italia il problema dell'aumento della povertà abbia interessato in particolar modo la fascia giovanile (under 34 anni). Dal 2008 ad oggi si è creata una netta spaccatura nella società: mentre la povertà tra gli anziani è rimasta stabile, in gran parte grazie ad un reddito certo come la pensione, essa è drammaticamente aumentata nelle altre fasce d'età e in modo particolare nella fascia giovanile, pesantemente colpita da tassi di disoccupazione mai così alti. Ciò ha generato l'amplificarsi del fenomeno dei giovani che faticano ad uscire dal nucleo familiare e che vivono, per necessità, della ricchezza generata dalle generazioni precedenti. **In Svezia l'età media nella quale un ragazzo diventa autonomo e lascia il nucleo familiare è 20,7 anni, in Danimarca 21 anni e in Olanda 23,7 anni. In Ita-**

lia i giovani diventano autonomi in media a 30,1 anni¹. Un problema che dovrebbe essere mitigato dalla politiche di contrasto di povertà garantite dal sistema di welfare nazionale, ma che in Italia si sono rivelate inefficaci soprattutto per quanto riguarda le fasce più giovani. Perché? Perché spesso le misure adottate non riescono a raggiungere effettivamente le persone in maggiore difficoltà economica. Gli autori portano come esempio concreto quello del reddito di cittadinanza, tema che purtroppo nel dibattito politico è stato spesso trattato quasi esclusivamente in termini ideologici ed elettorali. Il team di Tortuga dimostra come questa misura di contrasto alla povertà sia risultata particolarmente inefficace per le famiglie più numerose che, pare scontato dirlo, spesso sono le più povere in quanto si trovano a dover sostenere maggiori costi, soprattutto in una situazione in cui i figli faticano ad entrare nel mondo del lavoro e quindi incidono a lungo sul bilancio familiare. Come scrivono i giovani autori, unendo i puntini l'immagine che fuoriesce da tale fenomeno è sostanzialmente una: l'andamento della povertà nelle famiglie numerose è in grado di spiegare parte dell'aumento della povertà giovanile in Italia. È infatti evidente che riuscire a supportare le famiglie numerose significherebbe sostenere anche i componenti più giovani che, come già detto, sono praticamente obbligati a rimanere nel contesto familiare in difficoltà perché stanno ancora studiando o non riescono a trovare un lavoro che li renderebbe autonomi. Il team Tortuga avanza quindi due proposte migliorative del reddito di cittadinanza per renderlo più efficace nel contrastare il fenomeno della povertà giovanile.

Il rafforzamento del sistema di welfare dovrebbe interessare anche le politiche a sostegno della natalità. Ad oggi tali politiche sono erogate principalmente attraverso detrazioni fiscali (che spesso escludono a priori le persone più povere, fra cui molti giovani, poiché fiscalmente incapienti) e altre misure frammentate e poco organiche (nel 2017 esistevano ben 11 politiche nazionali per la natalità con diversi criteri di accesso e modalità di erogazione). In tal senso Tortuga propone un approccio maggiormente sistemico non esclusivamente legato ad una riorganizzazione ed un aumento dei sussidi economici a favore della natalità, ma che sappia anche considerare tutte quelle condizioni che permettono a un individuo di svilupparsi in piena libertà e autonomia: lavoro stabile, welfare efficace, parità di genere.

¹ Tutti i dati statistici riportati nel presente articolo provengono da fonti ufficiali espressamente citate nel libro.

C'è bisogno di un nuovo approccio culturale al tema della natalità che sappia riconoscere il ruolo e le responsabilità di entrambi i genitori (ad oggi in Italia per i padri sono previsti solo 4 giorni di congedo obbligatorio, retribuiti al 100% dello stipendio, mentre il congedo facoltativo è retribuito con il 30% dello stipendio. In Finlandia l'indennità facoltativa prevista per il padre è del 70%, in Danimarca del 100%). C'è altresì bisogno di superare il meccanismo delle detrazioni fiscali – inutili per chi incapiente – e, come proposto da Tortuga, di ragionare su nuove forme integrate di assegni famigliari in contanti connessi all'ISEE famigliare. Il tutto senza modificare la spesa attuale dedicata alle politiche in favore della natalità, ma semplicemente rovesciando l'approccio a tali politiche di welfare.

2. Investire maggiormente nel settore educativo/scolastico

La seconda grande tematica affrontata da Tortuga nel proprio libro riguarda **la necessità di investire maggiormente nel settore educativo/scolastico**. Qui il ragionamento degli autori è molto ampio e approfondito e per necessità di sintesi siamo costretti a semplificarlo rimandando per maggiori dettagli alla lettura del libro. I giovani autori toccano diverse problematiche del settore educativo, partendo dal problema del numero limitato di posti negli asili nido pubblici italiani per arrivare alla questione del basso numero di laureati prodotti dal sistema universitario italiano. L'approccio tuttavia è sempre molto propositivo: **i ragazzi di Tortuga propongono diverse soluzioni migliorative del sistema educativo/scolastico italiano, richiamando più volte i modelli sia positivi che negativi sperimentati in altri sistemi educativi/scolastici europei e suggerendo anche nuove ipotesi di funzionamento. Il tutto mettendo sempre al centro il “capitale umano” definito dagli autori come l'insieme delle conoscenze e delle competenze, delle relazioni e delle esperienze.** Non a caso la parte del libro dedicata a tale tematica si intitola “Scommettere sulle persone”, un fattore fondamentale per la crescita del Paese e per la formazione della sua futura classe dirigente. Ciò è ancora più vero, in un periodo di nuova e profonda crisi socio - economica dettata dall'emergenza sanitaria Covid-19. Sono esemplificative in tal senso le parole pronunciate durante il 41° Meeting per l'amicizia tra i popoli (Rimini – 18 agosto 2020) dall'economista ed ex presidente della Banca Centrale Europea **Mario Draghi**:

“Vi è però un settore, essenziale per la crescita e quindi per tutte le trasformazioni che ho appena elencato, dove la visione di lungo periodo deve sposarsi con l'azione immediata: l'istruzione e, più in generale, l'investimento nei giovani. Questo è stato sempre vero ma la situazione presente rende imperativo e urgente un massiccio investimento di intelligenza e di risorse finanziarie in questo settore.

La partecipazione alla società del futuro richiederà ai giovani di oggi ancor più grandi capacità di discernimento e di adattamento. Se guardiamo alle culture e alle nazioni che meglio hanno gestito l'incertezza e la necessità del cambiamento, hanno tutte assegnato all'educazione il ruolo fondamentale nel preparare i giovani a gestire il cambiamento e l'incertezza nei loro percorsi di vita, con saggezza e indipendenza di giudizio.”

In questa seconda parte del volume, gli autori estendono inoltre il loro ragionamento al tema della cultura, secondo pilastro per la crescita e la formazione del capitale umano. Anche in questo caso le proposte di Tortuga sono molto concrete e mirano a ridare vitalità alla ricchezza culturale del Paese con un approccio dinamico e creativo. Rendere più accessibili i musei ai giovani ripensandone anche talvolta il linguaggio relazionale con il pubblico, potenziare le misure esistenti (si legga ad esempio quanto suggerito in merito al bonus cultura introdotto dal governo Renzi) rendendole più strutturali e adeguate alle esigenze delle giovani generazioni, rafforzare il monitoraggio degli strumenti esistenti; sono tutte proposte avanzate all'interno del volume che hanno l'obiettivo, come dicono gli autori, di “seminare cultura” in un contesto nazionale di scarsa offerta culturale.

3. Riformare il mercato del lavoro

Infine il libro di Tortuga affronta la complessa tematica del mercato del lavoro, forse il principale problema dei giovani italiani. “Sono tempi difficili per i giovani!”, scrivono gli autori come incipit del capitolo. Un'esclamazione che trova riscontro non soltanto nei dati quantitativi, con tassi di disoccupazione giovanile e di Neet (ragazzi che non studiano e non lavorano) a livelli a dir poco allarmanti, ma anche in termini qualitativi del lavoro giovanile sempre più caratterizzato da precarietà, basse retribuzioni e divario fra conoscenze e abilità possedute dai giovani e le tipologie di lavoro offerte/richieste.

In Italia 1 giovane su 3 tra i 20 e i 34 anni non studia e non lavora. L'accesso del mercato del lavoro è una partenza in salita, dove spesso non si ingrana nemmeno la marcia. E anche quando, con un po' di fortuna, si trova un'occupazione, non è detto che i contratti offrano le giuste garanzie per costruirsi un futuro. La prima proposta concreta del team Tortuga è quella di dotare i giovani di una “dotazione iniziale”, ossia di un sussidio in denaro che permetta loro di pagare l'investimento iniziale (ad esempio un corso di formazione o uno spostamento geografico) spesso necessario per trovare un lavoro e che non sempre può essere garantito dalla famiglia.

Tirocinio, partita iva, contratto a tempo determinato, indeterminato, apprendistato... L'ingresso nel mercato del lavoro è un vero e proprio percorso a ostacoli per i giovani italiani. Generalmente il lavoro a termine è molto diffuso tra i giovani perché viene utilizzato come biglietto di ingresso nel mercato del lavoro. Nulla di strano fare un “periodo di prova”, peccato che in Italia tale periodo sia spesso troppo breve. Tortuga affronta il tema del precariato analizzando il mercato del lavoro esistente ed avanzando proposte concrete di valorizzazione e de-burocratizzazione di alcune forme di contratto maggiormente idonee per favorire il lavoro giovanile, come quella dell'apprendistato per esempio. Le proposte degli autori non si fermano qui: in un capitolo denso di contenuti, dati, analisi delle problematiche e proposte, Tortuga affronta in serie il tema della discrasia tra domanda e offerta di lavoro e i fenomeni di sotto e sovraqualificazione, il tema dei salari, il tema della “gig economy”. Il tutto avanzando soluzioni e proposte utili a favorire un lavoro di qualità.

4. Attrarre e valorizzare i giovani talenti

L'ultima parte del volume è dedicata al rapporto dei giovani con la propria casa. Si parte con il problema dei cervelli in fuga, un fenomeno che si manifesta sia a livello nazionale verso l'estero ma anche a livello locale, con un movimento migratorio interno dal sud verso il nord, dalle aree periferiche alle grandi zone urbane in costante aumento e che riguarda in particolar modo i giovani più istruiti. Uno studio della Banca d'Italia dimostra come l'aumento di un anno di istruzione causi l'aumento delle probabilità di migrare dal Sud al Nord di circa 1,7% con un +9% sul tasso di migrazione medio. Per affrontare tale problematica Tortuga suggerisce la strada dell'attrattività: **un governo che intende affrontare la problematica della fuga dei cervelli non deve preoccuparsi soltanto di arginare la partenza**

dei giovani, ma anche di riequilibrare la bilancia “attraendo” più talenti dall'estero. La problematica italiana non è infatti di per sé la perdita di cervelli, ritenuta fisiologica visto l'elevato grado di mobilità esistente nel mondo globalizzato, quanto piuttosto il saldo negativo tra chi riusciamo ad attrarre e chi inevitabilmente perdiamo. Ciò è valido anche a livello locale dove il governo dovrebbe concentrarsi sul favorire il graduale riequilibrio fra le aree più svantaggiate e quelle più ricche del Paese.

Nel presente capitolo un ultimo importante passaggio viene dedicato al tema dei giovani di seconda generazione spesso purtroppo assenti e dimenticati dal dibattito politico e pubblico. Parlare di immigrazione in Italia è spesso una facile preda di strumentalizzazioni, ma Tortuga focalizza la propria attenzione sul tema dei diritti dei giovani cittadini figli di immigrati che formalmente sulla carta di identità non possono ancora chiamarsi italiani. Viene dunque ripresa e analizzata la proposta di legge sullo “ius soli” e sullo “ius culturae” presentata nella XVII legislatura, ma bloccata al Senato nel 2017 tra la sostanziale indifferenza o forte opposizione dei partiti, con l'auspicio che tale tematica venga presto riaffrontata dal governo insieme anche ad una maggiore attenzione sull'inserimento dei giovani di seconda generazione all'interno del sistema educativo italiano al fine di favorire processi di inclusione.

Il lavoro di Tortuga fornisce dunque un contributo importante alla discussione pubblica sul problema giovanile, un contributo ricco di proposte costruttive fondate su dettagliate analisi delle politiche pubbliche. L'augurio è che tali proposte vengano colte, discusse e fatte proprie da chi è chiamato a governare il Paese, nella consapevolezza, come ribadito anche da Mario Draghi nel suo recente intervento, che l'investimento nei giovani è forse l'unica vera via di uscita per il futuro della nostra economia e della nostra società.